

# Natalità a picco, ultima chiamata: invertire la rotta

## Il Forum lancia il Patto: sia priorità di tutti Nascite e morti, mai male come nel 2017

I dati Nell' anno che si è chiuso i neonati giù (463mila) e i decessi si impennano (665mila): è il nuovo record negativo. I demografi Blangiardo e Rosina: «Cosa si sta aspettando?». De Palo alla politica: litigate su tutto ma non sui bambini ROMA La politica italiana prepari i fazzoletti bianchi per le lacrime d' occasione e le dichiarazioni serie e roboanti da lasciare alle agenzie di stampa. Perché il bilancionatalità del 2017 si chiuderà con un nuovo record negativo di nascite e la forbice più alta tra morti e neonati che il Paese abbia mai visto. I dati dell' Istat relativi ai primi otto mesi dello scorso anno consentono ai demografi di stimare un numero finale agghiacciante: appena 463mila parti, ennesimo minimo storico del Belpaese. Un calo di altre 9mila nascite rispetto al 2016. Numeri aggravati dall' impennata dei decessi, che arriveranno a quasi 665mila. In un anno lo 'spread' è negativo di 202mila persone.

«Sono 40 anni che poniamo la questione alla politica - mette il coltello nella piaga Giancarlo Blangiardo, demografo di Milano Bicocca intervenuto ieri alla presentazione del Patto per la natalità proposto dal Forum delle associazioni familiari in vista delle elezioni -. E ora cominciano ad acuirsi le conseguenze sociali del mancato sostegno alla natalità. In una popolazione in cui non c' è ricambio generazionale, i costi sociali dell' assistenza diventano insostenibili e si può morire per mancato accesso alle cure e ai farmaci. Senza un sostegno alla natalità, diventa difficile godere dell' allungamento dell' età di vita. I più deboli pagano e non ce la fanno». Parole chiare, di buon senso. E che però in quattro decenni non sono diventate politiche e azioni concrete. Perciò il Forum delle associazioni familiari continua a battere, a spingere, a spiegare, a insistere. L' obiettivo che si è dato il presidente Gigi De Palo è riuscire a far firmare il Patto per la natalità a tutti i leader politici, secondo il motto «litigate su tutto e vinca il migliore, ma sull' essenziale, sulla famiglia, sui bambini, siate finalmente uniti».

La presentazione ufficiale del Patto è avvenuta ieri nella sala Nassirya del Senato. De Palo prova a sferzare chi si presenta per governare il Paese. «Se non ci sono bambini, è inutile promettere nuovi asili nido. Se si bloccano le nascite, inutile non far pagare le tasse all' università, perché mancherà la materia prima, mancheranno gli studenti...». Insomma la richiesta è di rimettere in ordine le priorità. Il metodo del Forum è nuovo. Non c' è una proposta specifica da proporre ai partiti. C' è un ventaglio di idee, dalla 'strutturalizzazione' dei bonus al 'fattore famiglia' sino all' 'assegno universale'. Sposarne uno vorrebbe dire prendere parte. La richiesta è invece è quello di cercare un clima nuovo intorno alla famiglia e ai bebè, un clima non partigiano e non strumentale. Il Patto d' altra parte ha una prospettiva larga, ha 7 punti che mettono il fisco per il ceti medio al centro del discorso ma non dimenticano il rischio-povertà direttamente connesso alla nascita di un figlio, la situazione ancora molto complicata delle donne lavoratrici e l' assenza di strumenti di credito per le spese familiari. Il Patto lo deve firmare la politica,



## Società

ma lo devono firmare anche imprese, sindacati e banche, tanto per citare altri tre soggetti cruciali e sinora troppo timidi.

La presentazione di ieri è servita anche a mettere un altro dato: è vero che l'inverno demografico ha anche una componente culturale, ma quella materiale è decisamente più influente.

Lo spiega il demografo della Cattolica Alessandro Rosina, che dal Rapporto giovani dell'istituto Toniolo estrae elementi fondamentali: «Se interpellati sui loro sogni, i giovani italiani desiderano avere anche più di due figli. Se invece la domanda è 'quanti bambini realisticamente pensi di poter avere', la media scende a 1,5». Il dato ufficiale della natalità è però 1,35, ancora più basso dello scenario peggiore immaginato dalle giovani coppie. Il confronto con la Francia è impietoso: nei 'desideri', i giovani italiani e transalpini non hanno differenze. Nella realtà, invece, capita che quando una mamma di Roma o Milano o Napoli fa il primo figlio (in media intorno ai 32-33 anni), la sua coetanea di Parigi o Marsiglia già sta al secondo bambino.

Sul tema-natalità ormai l'Italia mette in fila record negativi. La crisi del 2008 è stato uno spartiacque tremendo che ha stoppato anche percorsi virtuosi che stavano riguardando alcune regioni del Nord. È il nostro il Paese con più donne over45 senza un bambino. È il Paese dove i soldi che restano in tasca al ceto medio dopo aver ricevuto lo stipendio sono praticamente uguali se hai zero, uno, due, tre o quattro figli. «Le politiche per la famiglia sono per tutti, non vanno confuse con il contrasto alla povertà», dicono quasi in coro Blangiardi e Rosina. E insieme, i due demografi, dicono che intervenire ora non è nemmeno risolutivo, serve solo ad «arginare» il crollo.

Senza fare nulla, lo scenario che descrivono il Forum e i demografi è impressionante. Nel 2047, è la data-chiave fissata da Blangiardi, ci saranno 400mila nati annui contro 800mila decessi. Ci saranno 600mila bambini in meno dai zero ai 9 anni, 1,6 milioni di adulti in meno tra i 35 e i 44 anni, l'età della massima produttività professionale. Di contro, l'Italia avrà 806mila ultranovantenni in più e ben 46mila centenari. Il collasso del sistema previdenziale è dietro l'angolo.

Così come lo spettro di scuole chiuse o la difficoltà a formare classi mettendo insieme bambini che vivono a chilometri di distanza l'uno dall'altro.

Non è più una previsione da Cassandra, sono numeri. E se, come fa Rosina, si accorcia la prospettiva al 2031 (tra 14 anni), tutto fa ancora più paura: 1,4 milioni di under 25 e 4,2 milioni di 25-54enni in meno, 5,1 milioni di over 55 in più. Quando anche gli ultimi 'babyboomers' andranno in pensione, il Paese reggerà o crollerà a seconda di quello che si è fatto oggi.

RIPRODUZIONE RISERVATA Scenario 2031.

MARCO IASEVOLI